

# Tlc. Investire nella rete, una svolta attesa

**CLAUDIA LA VIA**  
MILANO

**È** stato un anno difficile per le telecomunicazioni in Italia. Da una parte lo scontro tra l'Autorità garante per le Comunicazioni e Bruxelles: l'Agcom, nonostante il parere contrario dell'Europa, ha deciso di lasciare invariato per il 2013 il costo dell'*unbundling*, ossia delle tariffe che l'ex monopolista Telecom Italia può chiedere agli altri operatori che vogliono vendere servizi di banda larga basati sulla rete d'accesso in rame. Dall'altra i "guai" in casa Telecom, con gli accordi che hanno permesso al socio spagnolo Telefonica di rafforzare la sua presenza in Telco, la *holding* cui fa capo il 22,4% del gruppo. In mezzo, gli investimenti sui

servizi di banda larga, fissa e mobile, e sulle reti di ultima generazione, che il nostro Paese ha "congelato" per lungo tempo. Segni di svolta ce ne sono, come l'avvio in questi giorni, proprio da parte di Telecom, dei lavori per posare la fibra in altre 30 città, così da arrivare a coprire il 50% della popolazione entro il 2016 (si veda box a fianco).

D'altronde con l'avanzata spagnola in corso il destino della rete è diventato un problema. Secondo alcuni Telecom è un'azienda strategica che non deve finire in mani straniere. Per altri invece l'arrivo di un nuovo socio è l'unico modo per trovare i capitali necessari a fare gli investimenti di cui il settore ha bisogno. Di sicuro c'è che l'Italia è chiamata a salvaguardare e far fruttare un patrimonio prezioso: una rete di

121 milioni di chilometri, 115 in rame e altri 6 in fibra ottica, a cui si aggiungono circa 12mila antenne e tutti i servizi *wireless*.

Secondo l'ultimo studio realizzato da I-Com sullo stato della rete in Italia, il nostro Paese resta quart'ultimo in Europa per penetrazione della banda larga fissa e ultimo per velocità, con appena lo 0,1% di connessioni che viaggiano a oltre i 30 Megabyte per secondo, contro una media europea del 14%. Stessa cosa vale per la fibra ottica, ma nel 2014 occorrerebbero forse investimenti ancora più significativi di quelli previsti sulle nuove reti per avvicinarci agli obiettivi fissati dall'Agenda digitale europea per il 2020.

L'Europa intanto guarda a un mercato unico delle tlc. Per avere «mi-

gliori servizi e società più forti», come ha spiegato pochi giorni fa il commissario Ue alla Concorrenza, Joaquin Almunia. Alcune nazioni si stanno preparando. Come Francia e Germania, che lavorano allo sviluppo di una rete in fibra europea. La francese Orange, ex France Télécom di cui il governo oggi guidato da Francois Hollande detiene il 27% del capitale, e la tedesca Deutsche Telekom, il 14,5% della quale è in mano alla Repubblica federale (con un 33% che fa capo a soci tedeschi), stanno infatti valutando l'opportunità di unirsi. Le nozze tra i due ex monopolisti permetterebbero di investire sulla rete mantenendo sotto controllo il debito. Una "lezione" che potrebbe tornare utile anche all'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Italia deve salvaguardare milioni di chilometri in rame e fibra ottica. Francia e Germania si stanno già muovendo sulla banda larga veloce**

